



IL CONCILIO DI NICEA E LA PASQUA CRISTIANA

Apochi giorni dalla sua elezione al Soglio Pontificio, Papa Leone XIV – nel Discorso ai Partecipanti al Simposio *Nicea e la Chiesa del Terzo Millennio: verso l'unità cattolica-ortodossa*, tenutosi il 7 giugno dello scorso anno – ha espresso la disponibilità della Chiesa Cattolica ad aprire la discussione sul problema dell'unificazione della data della Pasqua Cristiana: «Come sappiamo, uno degli obiettivi del Concilio di Nicea era quello di stabilire una data comune per Pasqua al fine di esprimere l'unità della Chiesa in tutta l'oikoumene. Purtroppo, le differenze nei rispettivi calendari non permettono più ai cristiani di celebrare insieme la festa più importante dell'anno liturgico, causando problemi pastorali all'interno delle comunità, dividendo le famiglie e indebolendo la credibilità della nostra testimonianza del Vangelo. Sono state proposte diverse soluzioni che consentirebbero ai cristiani, rispettando il principio di Nicea, di celebrare insieme la "Festa delle Feste". In quest'anno (2025, ndr), quando tutti i cristiani hanno celebrato la Pasqua nello stesso giorno, vorrei riaffermare la disponibilità della Chiesa Cattolica alla ricerca di una soluzione ecumenica che favorisca una celebrazione comune della resurrezione del Signore e, di conseguenza, dia maggiore forza missionaria alla nostra predicazione del "nome di Gesù e della salvezza che nasce dalla fede nella verità salvifica del Vangelo"».

Sarebbe davvero memorabile se il XXI secolo, iniziato con tanti problemi sociali e tensioni geopolitiche in diverse regioni del mondo, potesse essere ricordato anche come il momento di questa riunificazione, che a Nicea – purtroppo! – invece di compattarsi attorno a una sola data, provocò una divaricazione ancora più irriducibile, non solo per motivi dottrinali. Lungo i secoli successivi, infatti, non sono mancate divisioni e incomprensioni a motivo dei diversi calendari adottati dall'Oriente e dall'Occidente Cristiano, unite a un crescente *antigiudaismo*.

La Pasqua Cristiana è da sempre strettamente connessa con il *Pésah* giudaico, a partire dalla comune attestazione dei

racconti evangelici, sebbene con qualche problema in più a riguardo dell'esatto anno in cui andrebbe collocato il *Pésah* della Croce e Risurrezione di Gesù. Molto verosimilmente dovrebbe essere l'anno 30 d.C., visto che Giovanni il Battista fu decapitato da Erode Antipa il 28 o 29 d.C. (cf la testimonianza dello storico Giuseppe Flavio). Sarebbe possibile anche il 33 d.C., in base a *Pésah* che pure in quell'anno cadeva di *šabbāt*; la tradizione occidentale la preferisce, pur essendo una data troppo lontana dalla data di morte del Battista...

Secondo i Vangeli canonici, l'ultima Cena, la Passione e la Morte in croce di Gesù sono immediatamente prima del *Pésah*. Il Vangelo secondo Giovanni, poi, fa supporre che *Pésah* in quell'anno cadesse di *šabbāt*; le prime esperienze del Risorto avvengono «il primo giorno dopo i sabati» (in Giovanni 19,31, il plurale utilizzato indicherebbe che era una *μεγάλη ἡ ἡμέρα* «grande giornata» o «solenne giornata», in quanto era anche *Pésah*).

A dire il vero, le due regole di Nicea per fissare la data della Pasqua non furono decretate dall'assemblea conciliare, ma si trovano in una lettera "circolare" imperiale, fatta scrivere da Costantino per quanti non avevano potuto partecipare al Concilio. In essa, l'Imperatore annunciava con orgoglio la raggiunta unità di tutta la Chiesa per la fissazione della data della Pasqua sulla base di due determinazioni. *Prima determinazione*: la Pasqua, che cade al primo plenilunio di primavera, deve essere in un mese lunare stabilito dai cristiani (il che potrebbe essere non necessariamente coincidente col *Nisan* ebraico) e dovrebbe essere scelto in modo che la Pasqua non capiti mai prima dell'equinozio di primavera e sia sempre posteriore al *Pésah* giudaico; così è anche garantito che non vi siano mai due Pasque nello stesso anno solare (calcolato da solstizio invernale a solstizio invernale). *Seconda determinazione*: tutti i cristiani devono celebrare la Pasqua in uno stesso giorno; ciò implica anche che la data non deve dipendere da osservazioni astronomiche, ma deve essere stabilita con un criterio emerologico predeterminato. Questa decisione, però, fu la prima a essere trasgredita per la situazione che venne a crearsi sia con la divisione tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente nel 1054, sia per l'introduzione del calendario gregoriano la notte tra giovedì 4 e venerdì 15 ottobre 1582 (cf la bolla *Inter gravissimas* del 24 febbraio 1582 di papa Gregorio XIII. Quindi, i 10 giorni tra il 5 e il 15 ottobre 1582 non esistono nel computo occidentale del calendario!).

Nel Terzo Millennio, è giunto il tempo di fissare la data della Pasqua recuperando la volontà in tutte le comunità cristiane di poter celebrare insieme la "Festa delle Feste" che sta al centro della stessa e medesima confessione di fede! Sarebbe però anche utile – o necessario – non perdere l'ultimo esile aggancio con il *Pésah* giudaico. Senza dubbio non si deve accentuare ancora di più il viscerale *antigiudaismo* del IV secolo. La storia della salvezza è una sola: senza sostituzioni, ma anche senza *damnatio memoriae*. *Pésah sammé'h!* Buona Pasqua!

monsignor Gianantonio Borghonovo
Arciprete



Gerusalemme: «Sala superiore» del Cenacolo

La chiusura del Giubileo in Diocesi



Domenica 28 dicembre, si è chiuso in tutte le Diocesi il Giubileo ordinario dell'anno 2025. Pubblichiamo l'omelia tenuta dal Vicario generale durante la solenne celebrazione in Duomo.

«Un anno fa (domenica 29 dicembre 2024, ndr), entravamo in Duomo, accompagnati dalla Croce della Chiesa dalle Genti, per dare inizio solenne al Giubileo della Speranza. Oggi – 28 dicembre 2025 – con la stessa Croce, ci ritroviamo per celebrare la conclusione del Giubileo, per rendere grazie, per riconoscere le fatiche, per incoraggiare la fiducia. Concludiamo l'Anno Santo nell'Ottava di Natale, giorno in cui la liturgia ambrosiana ci invita a fare memoria dei santi Innocenti Martiri. Proprio questa memoria ci aiuta a collocare la celebrazione nel contesto di questo periodo in cui emerge in modo raccapricciante l'eccesso del male, della violenza che si abbatte su innocenti e spesso innocenti bambini. Gesù patirà il male per vincerlo. Tutto ciò sarà luminosamente chiaro al momento della sua Pasqua, quando risorgendo mostrerà che la violenza della morte non può nulla contro la potenza vitale di Dio.

Anche oggi risuona la promessa che ha ispirato questo Anno Santo: “la speranza non delude”, il male non ha l'ultima parola. Con questa speranza guardiamo al futuro, per quanto incerto, sapendo di contare sulla presenza di Colui che ha vinto il male [...].

Confessio laudis

Vorrei innanzitutto ringraziare. Ringraziare il nostro Arcivescovo, che si trova in Zambia a visitare i nostri missionari, e che ha guidato, instancabile, tanti cammini giubilari. Ringrazio l'Arciprete e il Capitolo del Duomo, il Delegato diocesano per il Giubileo, i Parroci e i Rettori delle Chiese giubilari della Diocesi, per il servizio generoso della parola della speranza e della parola del perdono. Tanti preti si sono dedicati alla Riconciliazione dei penitenti. Tanti diaconi, consacrati, fedeli laici hanno accompagnato lo svolgersi del Giubileo con i molti servizi di accoglienza.

[...] L'Arcivescovo Mario, in un *Messaggio* alla Diocesi, si domanda: “che cosa hanno visto coloro che sono partiti, pellegrini di speranza? Quello che ha soprattutto segnato i pellegrini di speranza è l'esperienza di aver visto la Chiesa. La Chiesa dalle Genti, le folle multicolori che dicono la loro fede in ogni lingua, che portano bandiere di fierezza e di lacrime. Hanno visto la Chiesa che apre le porte per dire: venite, siete attesi; venite, siete perdonati; venite, siete fratelli e sorelle! Hanno visto la Chiesa che prega e cammina, di giorno e di notte. Quello che soprattutto, forse, ha segnato i pellegrini di speranza è l'esperienza di aver visto sé stessi, la propria vita, come una vita amata da Dio, accolta nella Chiesa. Una vita che è vocazione a rendere più sereni e costruttivi i rapporti con gli altri e a rendere più

bella e abitabile la terra. Una vita che ha sperimentato la remissione dei debiti ed è capace di rimettere i debiti altrui”.

Confessio vitae

Oggi è giusto, almeno per me, anche ricordare qualche ritardo, qualche paura, qualche omissione. Papa Francesco nella *Bolla* di indizione auspicava che, durante il Giubileo, si potesse accogliere con piena partecipazione sia l'annuncio di speranza della grazia di Dio sia i segni che ne attestano l'efficacia. E ricordava una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere, la decisione di essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle detenuti, ammalati, giovani, migranti, anziani, i miliardi di poveri. Papa Leone, nell'Esortazione apostolica *Dilexit te* ricorda che “anche i cristiani, in tante occasioni, si lasciano contagiare da atteggiamenti segnati da ideologie mondane o da orientamenti politici ed economici che portano a ingiuste generalizzazioni e a conclusioni fuorvianti. Il fatto che l'esercizio della carità risulti disprezzato o ridicolizzato, come se si trattasse della fissazione di alcuni e non del nucleo incandescente della missione ecclesiale, mi fa pensare che bisogna sempre nuovamente leggere il Vangelo, per non rischiare di sostituirlo con la mentalità mondana”. Colpisce quanto dice il profeta: “Rachele... non vuole essere consolata” (*Geremia* 31,15). Forse significa che non dobbiamo essere troppo faciloni nelle nostre parole e nei nostri gesti. Rachele che non vuole essere consolata ci insegna quanta delicatezza ci viene chiesta davanti al dolore altrui. Per parlare di speranza a chi è disperato, bisogna condividere la sua disperazione; per asciugare una lacrima dal volto di chi soffre, bisogna unire al suo il nostro pianto. Solo così le nostre parole possono essere realmente capaci di dare un po' di speranza. Perciò il cammino dei pellegrini di speranza continua ancora.

Confessio fidei

Raccolgo di nuovo l'appello dell'Arcivescovo nel suo messaggio a continuare il cammino: “I pellegrini di speranza sono tornati alle occupazioni consuete, agli impegni negli ambienti della vita quotidiana. Che ne sarà della loro speranza? Che ne sarà del loro pellegrinaggio? Deporranno la speranza per rassegnarsi all'indifferenza del mondo, all'aggressività e alle guerre, alle ingiustizie scandalose, alla corruzione rovinosa?

Io credo che i pellegrini di speranza continueranno a essere popolo in cammino perché non fanno della speranza un impegno volontaristico, una virtù circoscritta in un Anno Santo, una disposizione ingenua alla fiducia. I pellegrini di speranza hanno imparato che la speranza è fondata sulla promessa di Dio e perciò la speranza non delude.

Perciò, pellegrini di speranza, ora che il Giubileo si conclude, continuate ad andare per questo mondo complicato e sbagliato, per dire di una vita che è vocazione ad aggiustare il mondo, per dire di una Chiesa che apre le porte per ospitare la miseria e farvi risplendere la misericordia di Dio in Gesù Signore”».

† monsignor Franco Agnesi
Vicario generale



THE LITURGY OF THE WORD LITURGIA DELLA PAROLA

Scan the QR CODE and download
the festive liturgical aid in English

Inquadra il QR CODE e scarica
il sussidio liturgico in lingua inglese

liturgy.duomomilano.it

Il calendario delle celebrazioni

DOMENICA 22 FEBBRAIO

Domenica all'Inizio di Quaresima

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Lodi mattutine
- ore 16.30 Vespi e Benedizione eucaristica
- ore 17.30 Eucaristia e Rito dell'Imposizione delle ceneri presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO

Lunedì della I Settimana di Quaresima

Celebrazioni eucaristiche

e Rito dell'Imposizione delle ceneri

ore 7.00 - 8.00 - 8.30 - 11.00 - 13.15 - 17.30

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO

Chiusura del Duomo ore 8.45

- ore 10.00 Momento penitenziale per i presbiteri della Diocesi con la presenza di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
L'accesso è riservato ai soli sacerdoti
Sono sospese la celebrazione delle ore 11.00 e le Confessioni dalle ore 8.00 alle ore 14.00
Riapertura del Duomo ore 12.30

VENERDÌ DI QUARESIMA

Nella Liturgia ambrosiana, i venerdì del Tempo di Quaresima sono *giorni aliturgici*, nei quali non si celebra l'Eucaristia.

- ore 7.00 *Via Crucis*
- ore 8.00 Lodi mattutine e Ora media
- ore 11.00 Liturgia della Parola
- ore 12.45 *Via Crucis*
- ore 16.30 Esposizione della *Reliquia della Santa Croce* per l'adorazione personale
- ore 17.30 Vespi, Catechesi quaresimale e Benedizione con la *Reliquia della Santa Croce*

DOMENICA 15 MARZO

- ore 16.30 Vespi e Processione eucaristica

VENERDÌ 20 MARZO

- ore 20.15 partenza dalla Basilica di *Santo Stefano Maggiore, Via Crucis* per la Zona pastorale I guidata da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, arrivo in Duomo e intervento di Sua Eminenza il cardinale Jean Paul Vesco Arcivescovo di Algeri, in occasione del trentesimo anniversario del rapimento e dell'uccisione dei monaci di Tibhirine

GIOVEDÌ 26 MARZO

- ore 9.30 Eucaristia per i fedeli di Recco presso l'altare di *San Giovanni Bono*

SABATO 28 MARZO

Sabato «in Traditione Symboli»

- ore 17.30 Benedizione degli ulivi ed Eucaristia vigilare
- ore 20.45 Veglia in *Traditione Symboli* presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
Apertura del Duomo ore 19.45

SACRO TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ 2 APRILE - Giovedì santo

- ore 17.30 Rito della Lavanda dei piedi ed Eucaristia vespertina «nella Cena del Signore» presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

VENERDÌ 3 APRILE - Venerdì santo

Giorno di digiuno e astinenza dalle carni

- ore 8.15 Ufficiatura corale presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 15.00 *Via Crucis*
- ore 17.30 Celebrazione vespertina della Passione e della Deposizione del Signore presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

SABATO 4 APRILE - Sabato santo

Giorno aliturgico

- ore 8.15 Ufficiatura corale presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 21.00 Veglia pasquale nella Notte santa presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
Apertura del Duomo ore 20.00

DOMENICA 5 APRILE - Pasqua di Risurrezione

Celebrazioni eucaristiche ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Pontificale presieduto da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 16.30 Vespi presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

DOMENICA 29 MARZO

Domenica delle Palme

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 10.30 - 12.30 - 17.30

- ore 10.30 Benedizione degli ulivi, Processione e Pontificale presieduti da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
- ore 16.30 Vespi e Benedizione eucaristica

LUNEDÌ 30 MARZO

- ore 18.30 Liturgia penitenziale presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo e celebrazione individuale del Sacramento della Riconciliazione

MERCOLEDÌ 1 APRILE

- ore 19.30 *Passione secondo Giovanni* di JOHANN SEBASTIAN BACH
Ensemble strumentale e vocale *laBarocca*,
Ensemble strumentale *Officium Musicum*,
Schola Cantorum Venerandæ Fabricæ
Direttore RUBEN JAIS
Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

GIOVEDÌ 2 APRILE - Giovedì santo

- ore 9.15 Recita dell'Ora media ed Eucaristia per la Benedizione degli Oli presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo

LUNEDÌ 6 APRILE

Lunedì dell'Ottava di Pasqua

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 16.30 Vespi e Benedizione eucaristica

SABATO 25 APRILE

Celebrazioni eucaristiche
ore 8.30 - 9.30 - 17.30

VENERDÌ 1 MAGGIO MARTEDÌ 2 GIUGNO

Celebrazioni eucaristiche
ore 8.00 - 8.30 - 11.00 - 17.30

SABATO 18 APRILE

- ore 10.30 Celebrazione del Sacramento della Confermazione
È sospesa la celebrazione delle ore 9.30

DOMENICA 3 MAGGIO

- ore 16.30 Vespi e Processione mariana

SABATO 9 MAGGIO

- ore 17.30 Celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana per i *Pueri Cantores* della *Cappella Musicale*

DOMENICA 10 MAGGIO

- ore 15.00 Celebrazione del Sacramento della Confermazione
Sono sospesi i Vespi delle ore 16.30

GIOVEDÌ 14 MAGGIO

Solennità dell'Ascensione del Signore

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 11.00 - 13.15 - 17.30

È sospesa la celebrazione delle ore 8.30

- ore 17.30 Eucaristia capitolare

DOMENICA 17 MAGGIO

- ore 15.00 Celebrazione del Sacramento della Confermazione
Sono sospesi i Vespi delle ore 16.30

SABATO 23 MAGGIO

- ore 14.45 Incontro diocesano dei chierichetti con la presenza di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
Accesso al Duomo a partire dalle ore 13.00
- ore 17.30 Eucaristia capitolare nella vigilia della solennità di Pentecoste

DOMENICA 24 MAGGIO

Solennità di Pentecoste

Celebrazioni eucaristiche

ore 7.00 - 8.00 - 9.30 - 11.00 - 12.30 - 17.30

- ore 10.25 Lodi mattutine
- ore 11.00 Eucaristia capitolare
- ore 15.00 Celebrazione del Sacramento della Confermazione presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo
Sono sospesi i Vespi delle ore 16.30

«Di tutti e per tutto»

«Ci salverà la bellezza», titolava il *Corriere* di Milano lo scorso mercoledì 21 gennaio a proposito della cerimonia olimpica. La bellezza del sole di Leonardo, della grande musica italiana, del «*fashion* e del *design*», di cui Milano è capitale. E concludeva definendo questa occasione il luogo perfetto per dire chi siamo e chi vogliamo essere, con un sorriso verso il mondo e la promessa di accendere – ancora una volta – la «fiamma della bellezza». Strana cosa la bellezza. È forza che interpella direttamente la nostra corporeità trapassandola per raggiungere l'anima. Affidarsi a questa forza misteriosa è un rischio grande; privata del legame con il bene e con la verità essa diventa tentazione più che via alla salvezza. Ridotta alla dimensione puramente estetica, alla bellezza «cosmetica» degli spazi pubblicitari e degli *spot* televisivi, invece di rivelare, maschera. Il richiamo all'aspetto etico e trascendente della vera bellezza sembra però essere affogato nella «società liquida», sempre più propensa a cedere alla tentazione dell'estetismo e del narcisismo. E non basta nemmeno, per la salvezza, quella nuova «spiritualità» che ha i suoi centri di aggregazione non più nelle chiese ma nei musei. Quale bellezza, dunque, e quale salvezza? La «bellezza che salva» secondo Papa Francesco è quella che sa chinarsi sulle ferite del mondo e crea spazi di incontro e di dialogo, illuminando la mente e riscaldando il cuore. A proposito di questo «chinarsi sulle ferite del mondo» vorrei semplicemente riportare qualche esempio raccolto dal *Diario di uno scrittore* di Dostoevskij per illustrare la sua idea di umana responsabilità che è sempre un prendersi cura «di tutti e per tutto». In questa linea si colloca anche la soluzione della «questione ebraica» come ha mostrato il dottor Hindenburg, protestante, morto a 84 anni (dopo 58 anni di esercizio della professione medica) in tale povertà da non avere nemmeno il necessario per pagare il funerale. Ma tutti lo hanno pianto, tutti hanno pregato per lui – la gente semplice che lo chiamava padre e le povere donne ebreiche che aveva sempre aiutato – tutti gli hanno baciato i piedi quando era nella bara. Medico e ostetrico, era sempre pronto a dare i suoi soldi quando la vera malattia (assai spesso) era la fame. Aveva curato un povero ebreo spaccalegna, poi la moglie, poi i figli, andando da loro due volte al giorno. «Con che cosa mi pagherai?» chiese alla fine. Il poveretto aveva solo una capretta, l'ultima, che andò a vendere al mercato per quattro rubli che portò al dottore. «Allora il dottore diede al suo servo altri dodici rubli oltre a questi quattro e lo mandò a comprare una vacca, e ordinò allo spaccalegna di andare a casa; un'ora dopo portano a lui una vacca e gli dicono che il dottore aveva trovato che il latte di capra era dannoso a lui e alla sua famiglia» (*Diario di uno scrittore*, Bompiani, Milano 2007, p. 843). Così visse tutta la sua vita; tutto il suo denaro finiva nelle case dei poveri. Denaro e non solo. Un giorno aveva assistito una povera partoriente ebrea fino all'alba, quando era venuto alla luce il neonato. E il dottore, ottantenne, lasciata per un istante la madre, si occupa di lui. Ma non ci sono fasce, non ci sono panni, «ed ecco il vecchietto giusto si è tolta la vecchia divisa, ha sfilato dalle spalle la camicia e ne fa fasce... la soluzione della questione ebraica, signori» (p. 846). Mai vista una camicia più «bella». In compenso lo hanno seppellito come un santo. I ragazzi ebrei cantano Salmi ai funerali della loro gente ma non possono farlo per quelli di altre religioni; ma per lui durante tutta la processione i ragazzi hanno cantato i Salmi ad alta voce; per lui si è pregato in tutte le sinagoghe e per lui hanno suonato le campane di tutte le chiese; il pastore protestante e il rabbino hanno pianto tenendo il discorso sulla sua tomba. Il dottor Hindenburg ha fatto il primo passo. Naturalmente non è necessario essere medici, ciascuno può farlo, nel proprio piccolo, secondo l'aneddoto di un «idealista degli anni Quaranta» che aveva prestato servizio prima a Pietroburgo e poi a Kiev dove morì. Questo uomo modesto e silenzioso aveva sofferto per tutta la vita a causa della schiavitù degli uomini, perché un uomo fatto a immagine di Dio non doveva dipendere da un altro uomo come servo. Così cominciò a risparmiare sul suo magro stipendio, negando a se stesso e alla famiglia quasi il necessario per poter riscattare qualche servo della gleba. «In dieci anni non più di uno, si capisce. Durante tutta la sua vita in questo modo egli aveva riscattato tre o quattro uomini e, quando morì, non lasciò nulla alla famiglia» (p. 241). Certo, non è considerato un «eroe», di lui nessuno si ricorda, eppure sono queste le persone di cui abbiamo bisogno, quelle che credono veramente di poter aiutare con il loro povero gesto la causa comune, senza aspettare l'entusiasmo genera-



Milano, Duomo: Gesù guarisce il paralitico (vetrata, sec. xv, part.)

le. Quelle che fanno il primo passo sentendosi responsabili «di tutti e per tutto». Scelta ingenua? Forse, ma non certo falsa, e di fronte a tante falsità anche questa ingenuità diventa preziosa.

monsignor Marco Ballarini

«La bellezza è una cosa tremenda e spaventosa. Tremenda, perché indefinibile, e non si può definire, perché Dio non ha posto che enigmi. Qui le sponde si congiungono, qui tutte le contraddizioni convivono. Io, fratello, ho ben poca istruzione, ma ho pensato molto a queste cose. [...] La bellezza! Io non posso soffrire che un uomo, magari di cuore elevatissimo e di alto intelletto, cominci con l'ideale della Madonna e finisca con quello di Sodoma. Ma più terribile ancora è il caso di chi, avendo già nell'anima l'ideale di Sodoma non ripudia l'ideale della Madonna, e il suo cuore ne arde, ne arde per davvero, per davvero, come negli anni innocenti della giovinezza. No, vasto, troppo vasto anzi, è l'uomo: io lo restringerei. Ci si raccapezza il diavolo, ecco! Quello che alla mente appare come una vergogna è tutta bellezza per il cuore. È forse in Sodoma la bellezza? Credimi, è in Sodoma che sta per l'enorme maggioranza degli uomini: lo conoscevi questo segreto o no? È orribile che la bellezza sia una cosa non solo tremenda, ma anche misteriosa. Qui il diavolo lotta con Dio e campo della battaglia sono i cuori degli uomini» (F.M. DOSTOEVSKIJ, *I fratelli Karamazov*, Garzanti, Milano 1981, pp. 116-117).

“Adotta una Statua”

L’iniziativa per i restauri del Duomo

Milano continua a riscoprire i frammenti della propria anima marmorea tra le pieghe della città contemporanea. Dallo scorso 13 febbraio, i viaggiatori e i passanti che affollano l’atrio della sede di *Ferrovie Nord Milano* in piazzale Cadorna hanno un nuovo, silenzioso compagno di viaggio: la statua del *Santo barbuto con libro*. L’opera, una preziosa scultura risalente alla metà del xv secolo, ha preso ufficialmente il posto del *San Abdon*, che dal 2022 aveva inaugurato la collaborazione tra il Gruppo FNM e la *Veneranda Fabbrica del Duomo*.

L’iniziativa si inserisce nel solco del progetto *Adotta una Statua*, lanciato dalla *Veneranda Fabbrica* nel febbraio 2020. L’obiettivo è tanto semplice quanto ambizioso: ridare voce e visibilità a quelle sculture che, nel corso dei secoli, sono state rimosse dalla Cattedrale per motivi conservativi e depositate presso il *Cantiere Marmisti*. Grazie alla collaborazione con la Soprintendenza, questi pezzi storici vengono concessi in prestito temporaneo ad aziende e privati, a fronte di un contributo destinato agli incessanti lavori di restauro del Monumento. Scolpita nel candido marmo di Candoglia, la statua del *Santo barbuto* è un esempio magistrale della scultura di epoca umanistica del periodo sforzesco. Raffigura un uomo anziano, dallo sguardo seriamente benevolo, caratterizzato da una lunga barba bipartita e folti baffi che ne incorniciano il volto dall’espressione intensa. L’abito, reso con ampie pieghe dal sapore quasi cartaceo, è quello tipico di un monaco, con la cappa che avvolge l’intera figura.

Nelle mani nodose, il Santo regge un libro aperto, attributo iconografico riservato a profeti e santi. Sebbene la critica identifichi l’autore nel cosiddetto *Maestro di San Paolo eremita* – scultore attivo nel cantiere del Duomo nel terzo quarto del Quattrocento – l’identità del soggetto resta avvolta nel mistero a causa dell’assenza di iscrizioni.

La storia recente di questa statua è legata a un aneddoto singolare che ne testimonia lo stato di degrado prima del recupero. Nel 1976, l’opera fu scelta per rappresentare l’attività della *Fabbrica* alla fiera internazionale *EXEMPLA* di Monaco di Baviera. In quell’occasione, fu esposta volutamente nel suo stato di deterioramento, con tanto di nido di piccioni ancora adagiato sul libro aperto, per mostrare al mondo la complessità e la fragilità della conservazione del patrimonio artistico. Quell’esposizione, che vinse il primo premio della giuria, servì a evidenziare come gli agenti atmosferici e il tempo mettano costantemente alla prova la tenacia delle maestranze milanesi. La cerimonia di svelamento ha visto la partecipazione delle massime cariche regionali e istituzionali, tra cui il Presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il Presidente di *Ferrovie Nord Milano* Andrea Gibelli e il Presidente della *Veneranda Fabbrica* Fedele Confalonieri.

«La presenza di una statua del Duomo a Cadorna è diventata un fattore di attrazione per i viaggiatori», ha commentato Andrea Gibelli, sottolineando come la stazione smetta di essere un semplice luogo di transito per trasformarsi in uno spazio da vivere, dove la bellezza del marmo crea un ponte ideale con il cuore della città. Per FNM, società quotata dal 1926 e pilastro della mobilità lombarda, l’adozione rappresenta un impegno concreto verso la sostenibilità culturale del territorio. Il *Santo barbuto*, con i suoi calzari all’antica e il suo libro aperto, continuerà ora a sorvegliare il cammino dei milanesi e dei viaggiatori in transito a Cadorna, ricordando a tutti che il Duomo non è solo un monumento, ma un organismo vivo che abita e respira insieme alla sua città.

Federico Pizzi



Milano, Cantiere Marmisti: Santo barbuto con libro, scultura, xv sec. (foto Marco Ligabue)

Collocazione originaria

Non è possibile ricostruire quando quest’opera venne rimossa dal Duomo, né quale fosse la sua collocazione: si può presumere una rimozione di poco antecedente alla mostra del 1976, vista anche la presenza del nido che non sarebbe forse stato conservato a lungo nei depositi di cantiere. Le dimensioni particolari potrebbero suggerire una primitiva collocazione su un altare del Duomo, dal quale fu rimossa a seguito degli interventi promossi dall’Arcivescovo Carlo Borromeo volti all’adeguamento della Cattedrale ai dettami del Concilio di Trento, con la progettazione anche di nuovi altari al posto dei precedenti, la cui statuaria fu ricollocata in parte sui capitelli dei piloni e in parte all’esterno.

Le caratteristiche del degrado dell’opera parlano di una collocazione esterna, in luogo protetto, forse in uno sgancio di finestrone, ma in posizione riparata, non esposta a dilavamento o erosione eolica, proprio a motivo della presenza del nido.

DUOMO MILANO TV

Il canale YouTube del Duomo - *Duomo Milano tv* (accessibile anche dal sito www.duomomilano.it) permette di seguire in diretta le principali celebrazioni e gli eventi culturali.

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

GIORNI FIERALI

Da lunedì a venerdì

- **Celebrazioni eucaristiche:**
ore 7.00 - 8.00
8.30 (*in Cripta*) - 11.00 - 13.15 - 17.30
- **ore 17.00** Recita del Rosario

Sabato

- **Celebrazioni eucaristiche:**
ore 8.30 (*in Cripta*) - 9.30
- **ore 17.30** Eucaristia vigilare

GIORNI FESTIVI

Domenica e festività

- **Celebrazioni eucaristiche:**
ore 7.00 - 8.00 - 9.30
11.00 (*Eucaristia capitolare*)
12.30 - 17.30
- **ore 10.30** Lodi mattutine
- **ore 16.30** Vespri



- **Duomo e Pinacoteca Ambrosiana**
€ 36,00 (ridotto € 24,00)
Duomo e Area archeologica
Terrazze (salita a piedi)
Museo del Duomo
Pinacoteca Ambrosiana
Cripta San Sepolcro
Pinacoteca Ambrosiana
e *Museo del Duomo*
chiusi il mercoledì
 - **Duomo (COMBO LIFT)**
€ 26,00 (ridotto € 13,00)
Duomo e Museo del Duomo
Terrazze (salita in ascensore)
 - **Duomo (COMBO STAIRS)**
€ 22,00 (ridotto € 11,00)
Duomo e Museo del Duomo
Terrazze (salita a piedi)
 - Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni,
gruppi parrocchiali e scuole
 - Bambini fino ai 5 anni: ingresso gratuito
 - Portatori di handicap
e accompagnatore: ingresso gratuito
- Tutti i biglietti hanno validità 2 giorni
a decorrere dalla data scelta**

Biglietteria on line
www.duomomilano.it

DUOMOSHOP

Sala delle Colonne
piazza Duomo, 14/a
tel. 02.72023453

Orario

- da lunedì a domenica: 8.50 - 17.50

AREA ARCHEOLOGICA

Battistero San Giovanni alle Fonti

Orario (*)

- da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00
(ultimo ingresso ore 18.00)

Ingresso (biglietto culture pass)

- € 15,00 (ridotto: € 7,50)
Duomo e Area archeologica
Scuolo di San Carlo
Museo del Duomo (chiuso il mercoledì)
- Ridotto (gruppi parrocchiali)
per la sola discesa al Battistero: € 1,00
- Tariffa unica (singoli)
per la sola discesa
al Battistero-Area archeologica: € 5,00

SALITA ALLE TERRAZZE

Orario (*)

- da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00
(ultima salita ore 18.00)

Ingresso

- Salita in ascensore: € 18,00 (ridotto € 9,00)
- Salita a piedi: € 16,00 (ridotto € 8,00)

Ingresso Fast-track

Il servizio ha carattere stagionale
Biglietti disponibili esclusivamente
on line su ticket.duomomilano.it

- Salita in ascensore
€ 28,00 (ridotto € 14,00)
- Biglietto cumulativo COMBO LIFT
€ 32,00 (ridotto € 16,00)
Comprensivo dell'accesso
all'Area archeologica e allo Scuolo
- Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni

ORARIO CONFESSIONI

DA LUNEDÌ A SABATO
8.00 - 18.00

DOMENICA E FESTIVI
8.00 - 12.00
16.30 - 18.00

I COLORI DELL'ARTE E LA LUCE DELLA FEDE

**Itinerari dedicati alle parrocchie
e agli insegnanti di religione**

Per informazioni e prenotazioni
tel. 02 361691 - int. 3
artefede@duomomilano.it

PERCORSI PER BAMBINI E FAMIGLIE

Per informazioni e prenotazioni
tel. 02 361691 - int. 3
didattica@duomomilano.it

VIDEOGUIDE

Orario (*)

presso *Banco Videoguide*
all'interno della Cattedrale

- da lunedì a venerdì: 9.00 - 17.00
(ultimo noleggio ore 16.30)
- sabato: 9.00 - 15.00
(ultimo noleggio ore 14.45)
- domenica e festività religiose: 13.00 - 15.00
(ultimo noleggio ore 14.45)

presso la Biglietteria *Sala delle Colonne*
e la Biglietteria in facciata

- da lunedì a domenica: 9.00 - 18.00
(ultimo noleggio ore 16.30)
- Videoguida completa: € 8,50
(on line € 7,00)
- Videoguida gruppi turistici: € 4,50
- Videoguida gruppi scolastici
e parrocchiali: € 3,50

SCUOLO DI SAN CARLO

Accesso libero per la preghiera (*)

- da lunedì a sabato: 8.00 - 10.00

Accesso visitatori (*)

- da lunedì a venerdì: 10.00 - 17.00
(ultimo ingresso ore 16.30)
- sabato e vigilia di festività religiose:
10.00 - 16.00 (ultimo ingresso ore 15.30)
- domenica e festività religiose:
13.30 - 15.30 (ultimo ingresso ore 15.00)

Ingresso per la visita € 3,50

(in aggiunta al biglietto della Cattedrale)

Ingresso (biglietto culture pass)

€ 15,00 (ridotto: € 7,50)

Duomo, Scuolo, Area archeologica
Museo del Duomo

MUSEO DEL DUOMO

Entrata da Palazzo Reale
piazza Duomo, 12

Orario (*)

10.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.00)

Chiusura settimanale: mercoledì

Aperture straordinarie:

domenica 5 e lunedì 6 aprile
sabato 25 aprile
venerdì 1 maggio
martedì 2 giugno

Ingresso: € 10,00 (ridotto: € 5,00)

Comprensivo dell'accesso alla Cattedrale

Per la visita dei gruppi
è obbligatoria la prenotazione
www.duomomilano.it
con accesso a tariffe dedicate

(*) Gli orari possono subire delle variazioni

VISITE GUIDATE

Per informazioni e prenotazioni
tel. 02.72023375
tour@fabbricaservizi.it

Pagine antiche della Biblioteca Capitolare

La «Bibbia poliglotta» di Walton

Tra le grandi opere editoriali del Seicento europeo, la *Bibbia poliglotta* curata dal vescovo anglicano Brian Walton occupa un posto di assoluto rilievo. Pubblicata a Londra tra il 1654 e il 1657 – in sei grandi volumi *in folio*, ai quali si aggiunsero due tomi del *Lexicon Heptaglotton* di Edmund Castell – è conosciuta anche come *London Polyglot* o *Walton Polyglot Bible* e rappresenta, per l'epoca, uno dei più ambiziosi tentativi mai realizzati di confrontare in modo sistematico le principali tradizioni linguistiche del testo biblico.

L'opera arrivava a raccogliere, per alcuni libri biblici, fino a nove versioni, ciascuna accompagnata da una traduzione latina, posta in forma interlineare o a fronte, che fungeva da lingua di mediazione comune per gli studiosi europei. L'intento di Walton era offrire una visione comparata della Scrittura Sacra, ottenuta attraverso la presentazione parallela delle diverse tradizioni testuali: a questo scopo affiancò le versioni ebraica, samaritana, aramaica, siriana, araba, etiopica e persiana, oltre al testo greco antico. Nel XVIII secolo, continuò a circolare tra gli studiosi di tutta Europa, influenzando non solo teologi, ma anche linguisti e filosofi del linguaggio. Giacomo Leopardi ne è un esempio significativo: pur non essendo un biblista, manifestò un vivo interesse per le lingue antiche, come testimonia la presenza di una copia della *Bibbia poliglotta* di Walton nella biblioteca di Casa Leopardi. Proprio per la sua ambizione, tuttavia, l'opera suscitava diffidenza e, in Italia come in altri Paesi, fu sottoposta a controlli e restrizioni, arrivando in alcuni casi a essere inserita nell'*Indice* dei libri proibiti; per questo motivo il giovane Leopardi ottenne una specifica dispensa cardinalizia che gli consentì di leggerla. Alla luce di ciò, va compreso anche il suo apprendimento del greco – e in parte dell'ebraico –: la *Bibbia Heptapla* era infatti uno strumento di studio impegnativo, che richiedeva il confronto tra versioni diverse dello stesso testo, stimolava la riflessione sul significato delle parole e rendeva evidenti somiglianze e differenze tra le lingue.

Una copia della *London Polyglot* è conservata anche presso la *Biblioteca del Capitolo Metropolitano*: acquisita il 10 novembre 1810 dall'arciprete Gaetano Oppizzoni, come risulta dal *Catalogo dei libri acquistati* (volume II), dove è registrata al numero 1142. Proveniente dalla *Biblioteca di Brera*, fu il volume più costoso di quegli anni, con un prezzo di 300 lire, cifra che riflette il suo eccezionale valore culturale. Gli otto volumi, ben conservati sono dotati di una legatura costituita da piatti in cartone rigido rivestiti in pelle, di circa 50 cm di altezza e 30 di larghezza, che conferisce all'insieme un aspetto solido e autorevole. Sulla coperta è visibile un monogramma con stemma araldico riconducibile ad Achille III de Harlay (1639-1712), conte di Beaumont e signore di Grosbois, primo presidente del Parlamento di Parigi. La provenienza è ulteriormente confermata da una nota cartacea, incollata sul frontespizio con arco trionfale, progettato da John Webb e inciso da Venceslao Hollar, nel quale sono raffigurate otto scene bibliche, tra le quali nella lunetta superiore, il dono delle lingue nella Pentecoste; il cartiglio ricorda il lascito di Achille de Harlay in eredità alla biblioteca dei Gesuiti di Parigi. Successivamente, come segnala una nota a penna, l'opera passò nelle mani di Isidoro da Treviglio, che la acquistò a Roma nel 1748, prima che trovasse collocazione sugli scaffali della *Biblioteca Braidense*.

Il frontespizio tipografico, stampato in nero e rosso, presenta il titolo *Biblia Sacra Polyglotta* e, subito dopo, l'elenco



Milano, Biblioteca del Capitolo Metropolitano:
«Biblia poliglotta» di Walton (frontespizio inciso, XVII sec.)

ordinato delle lingue e delle diverse versioni del testo biblico. La carta è spessa e oggi appare leggermente avoriata dal tempo; i margini sono ampi, pensati per consentire ai lettori di aggiungere note e commenti, mentre il carattere tipografico, chiaro e regolare, permette di distinguere facilmente alfabeti diversi, senza creare confusione.

L'opera è corredata da un ampio apparato di prefazioni, note e introduzioni, che illustrano la storia dei manoscritti e le varianti testuali secondo un metodo filologico allora molto avanzato. Particolarmente innovativa è la *mise en page* dei testi, pensata per facilitare il confronto diretto tra le versioni. Su entrambe le facciate della pagina, i testi sono organizzati secondo un criterio sia verticale sia orizzontale: le diverse lingue corrono in colonne parallele, permettendo di seguire lo stesso passo biblico simultaneamente in più idiomi, mentre la corrispondenza tra i versetti è mantenuta anche lungo l'asse orizzontale. La lettura non è quindi lineare, ma comparativa, e richiede un'attenzione attiva.

Ancora oggi, la *Bibbia poliglotta* di Walton è considerata non solo un capolavoro della tecnica, ma un vero monumento della cultura europea: una testimonianza duratura del dialogo tra lingue, saperi e tradizioni, che contribuì in modo decisivo alla formazione della modernità.

Laila Gagliano

Modalità di accesso alla Chiesa Cattedrale

Il Duomo, come Chiesa Cattedrale della Diocesi di Milano, accoglie quanti desiderano entrarvi per pregare e contemplare la sua bellezza e le opere d'arte in esso contenute. La presenza di flussi turistici molto elevati rende però necessario il rispetto di alcune regole riguardanti il comportamento, il decoro degli abiti e l'osservanza del silenzio. Sono previsti due ingressi separati per fedeli e visitatori, consentendo di diminuire i tempi di attesa e favorendo le procedure per la sicurezza.

INGRESSO FEDELI

Accesso libero dalla porta laterale (transetto di San Giovanni Bono)

Orario

- da lunedì a domenica: 6.50 - 8.30

Accesso libero dalla facciata (porta nord)

Orario

- da lunedì a domenica: 8.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.00)

INGRESSO GRUPPI E VISITATORI

Ingresso dalla facciata (porta sud)

Orario

- da lunedì a domenica: 9.00 - 19.00 (ultimo ingresso ore 18.00)

Biglietto: € 10,00 (ridotto € 5,00)

Comprensivo dell'accesso al Museo del Duomo

Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni, gruppi parrocchiali e scuole

Biglietto culture pass: € 15,00 (ridotto € 7,50)

Comprensivo dell'accesso al Museo del Duomo, all'Area archeologica e allo Scurolo di San Carlo

Riduzioni: ragazzi 6 - 18 anni, studenti fino ai 26 anni

Biglietto culture pass gruppi parrocchiali: € 7,00 (prenotazioni tramite call center)

Info Point: tel. 02.72023375 - info@duomomilano.it

I gruppi che prevedono la visita con propria guida sono tenuti alla prenotazione tramite il **call center** dedicato: 02.89919751

Le persone disabili e l'accompagnatore godono di gratuità

I gruppi parrocchiali che prevedono solo un momento di preghiera, senza unire la visita del Duomo, sono tenuti a effettuare la prenotazione esclusivamente presso la Segreteria della Chiesa Cattedrale (tel. 02.877048 - cattedrale@duomomilano.it)



Milano, Duomo: Hans von Fernach, *Compianto sul Cristo morto*, Portale della Sacrestia Meridionale (scultura, XIV sec., part.)

Il Duomo Notizie

Anno L - n. 1/2/3/4/5 gennaio-maggio 2026

Notiziario della Cattedrale di Milano
e mensile dell'Associazione Amici del Duomo

Direzione e redazione: piazza Duomo, 16 - 20122 Milano
tel. 02.877048
e.mail: cattedrale@duomomilano.it

Direttore Responsabile: **Gianantonio Borgonovo**

Comitato di Redazione: Annamaria Braccini, Giorgio Guffanti,
Marco Navoni, Maddalena Peschiera

Stampa: Boniardi Grafiche - Milano

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 271 del 21.07.1977

Questo numero non contiene pubblicità